

*Linda di Chamounix* opera semiseria in tre atti, musica di Gaetano Donizetti. Teatro Verdi, Trieste 30 Aprile 1989

La donizettiana (e viennese) *Linda di Chamounix* ha chiuso con esito particolarmente positivo la stagione del Teatro Comunale G. Verdi di Trieste tra l'entusiasmo del pubblico e il favore della critica. Questa edizione triestina vantava tra l'altro un cast che per i tempi che corrono oseremmo definire esemplare. Una compagnia dunque molto omogenea nei diversi ruoli, puntualmente seguita sul podio dalla calibrata bacchetta di Gianfranco Masini. La sua direzione, abbastanza sciolta e accurata, ha focalizzato i momenti nodali dell'azione ed a posto nel dovuto risalto la squisita e magistrale strumentazione di Donizetti.

L'allestimento era firmato da Pasquale Grossi, che ha immaginato un angolo di Savoia suggestivamente naif e pittoresco, con interessanti ed efficaci effetti specie nel secondo atto (l'appartamento parigino di Linda). Qui egli è riuscito ad aggirare abilmente lo scoglio della statica situazione nel finale d'atto, quando cioè Pierotto viene ad annunciare l'imminente matrimonio di Carlo, cosicché alle musiche della festa nuziale che si odono dall'esterno corrisponde una scena in trasparenza, che gli spettatori possono interpretare come ciò che sta realmente accadendo o come il segnale della già incombente pazzia di Linda e quindi di una sua visione mentale.

Sul paloscenico tutto era ben coordinato dalla regia precisa e incisiva di Alberto Passini, a cui va il merito di aver evitato scandimenti nel banale e nello scontato, trattandosi di scene tipiche nel repertorio melodrammatico ottocentesco. La distribuzione comprendeva nel ruolo principale Lucia Alberti. Sin dalla sua aria di entrata ('*Ah, tardai troppo*') essa ha impressionato il pubblico con quella caratteristica vocalità dal colore 'imbottito' e dalle sfumature tonali, che in certi aspetti ricordano la vocalità callasiana. Il soprano siciliano ha affrontato il personaggio dell'eroina con grande generosità, esuberanza, disinvoltura, avvalendosi di una giusta tensione lirico-drammatica che risponde al personaggio. Ma l'elemento senz'altro più pregevole del cast è stato il tenore Giuseppe Sabbatini, dalla voce fresca e ben timbrata, il quale è riuscito a dare alla figura del Visconte Carlo le giuste sfumature, grazie ai pregevoli pianissimi e smorzature, stilisticamente molto persuasivi. La sua è una linea di canto molto flessuosa, con un senso del legato e del fraseggio veramente esemplari. C'è da dire che la sua prestazione in effetti più che nel duetto del primo atto si evidenzia maggiormente negli atti successivi, e che, avendo già affrontato il ruolo nell'autunno dell'anno scorso, ha conseguito il grado di maturazione. Egli è forse tra i rari tenori che possano interpretare oggi brillantemente questa parte gratificata da Donizetti con alcune delle più belle pagine scritte per il tenore.

Lodevoli tutti gli altri a cominciare dal possente e calibrato baritono Roberto Frontali (Antonio), la cui vocalità è forse un po' troppo leggera per il drammatico ruolo del padre di Linda ma è purtuttavia assai efficace dal punto di vista dello stile.

A Petra Malakova era affidato il ruolo *en travesti* di Pierotto. Fresca e vivace oltre che valida cantante, ha calcato egregiamente e con grande disinvoltura la scena. Possiede una voce aperta e vibrante nel registro acuto e più calibrata nei toni gravi.

Alquanto scadente invece l'interpretazione del buffo Domenico Trimarchi. Dopo un esordio con qualche carenza vocale e nei tempi, si è ripreso negli altri due atti dando il meglio pur con qualche sbavatura di gusto. Un particolare plauso merita per voce e interpretazione il giovane basso Giovanni Furlanetto (Prefetto), autentico basso profondo di stampo ottocentesco. All'altezza delle loro possibilità Cinzia De Mola (Maddalena) e Paolo Zizich (Intendente).

Giacomo Branca